



FEDERCHIMICA  
AISPEC  
GRUPPO ADDITIVI, AUSILIARI E SPECIALITÀ PER L'INDUSTRIA

smi  
SISTEMA  
MODA  
ITALIA  
FEDERAZIONE TESSILE E MODA



UNIC



Camera Nazionale della Moda Italiana

## Reach e coloranti: le ricadute sul sistema economico italiano

Al fine di tracciare e sviluppare una vera sinergia tra le varie anime che compongono la realtà italiana del sistema moda - dall'inizio della filiera e per tutti i settori interessati - un sistema di alleanze associative sta operando con l'obiettivo di dotarsi di un codice di comportamento che possa garantire al consumatore europeo un quadro trasparente e certificato sull'uso di sostanze chimiche controllate e ragionevolmente protette.

Questo *position paper* congiunto di Federchimica, Sistema Moda Italia, Unione Nazionale Industria Conciaria e Camera Nazionale della Moda Italiana integra il contributo italiano al dibattito europeo sul Regolamento REACH (CE 1907/2006 - *Registration, Evaluation, and Authorisation of Chemicals*) e sugli effetti che esso avrà sul sistema delle PMI del settore dei coloranti, nonché sulle ricadute negative all'interno della filiera moda del Made in Italy.

Il fatturato della moda comprensiva di tessile, abbigliamento, pelle, pelletteria, calzature, occhiali, gioielli, cosmetici e profumi è cresciuto dello 0,7% solo nel secondo trimestre del 2016 e raggiungerà ca. 84 miliardi di euro per tutto il 2016.

La quota export è pari a ca. il 75% con un saldo attivo di oltre 25 miliardi.

L'Italia è il primo paese esportatore mondiale di tessile, abbigliamento ed accessori di lusso, il secondo in senso assoluto nel settore della moda.

Con il 41% rappresenta il primo Paese in Europa per valore lordo della produzione, seguito da Germania con l'11%, Spagna con il 10%, Francia con l'8% e Gran Bretagna con il 7%. Forse è l'unico settore in cui il primo Paese ha 30 punti di differenza rispetto al secondo.

Il Regolamento REACH impone che tutte le aziende produttrici e importatrici di sostanze chimiche debbano predisporre per la "Registrazione" un dossier tecnico per ogni sostanza, nel quale specificare le informazioni relative alle proprietà intrinseche - chimico-fisiche, tossicologiche ed ecotossicologiche - e agli usi delle sostanze.

E' richiesta, inoltre, per le sostanze considerate pericolose, la redazione di un "Rapporto sulla Sicurezza Chimica", che riporta la valutazione del rischio delle sostanze. Le registrazioni richieste hanno un costo medio di 30.000 euro/sostanza per le sostanze che non superano le 10 t/anno, se i test vengono effettuati in maniera tradizionale.

Tenuto conto che la tipica PMI di questo settore ha in media qualche centinaio di sostanze da sottoporre a singola registrazione e che essa ha interesse alla registrazione del maggior numero di sostanze possibile per poter restare competitiva sul mercato, è evidente che un simile costo non sia sostenibile.

Il rischio è quello della chiusura di centinaia di PMI e la perdita dei posti di lavoro che esse generano. Un problema, questo, più che mai italiano, data la peculiarità del nostro Paese, capofila nell'Eurozona per il valore delle PMI (oltre il 95%) e la indiscussa leadership del tessile in Europa.

Le PMI del settore non sono in grado di affrontare tali costi connessi all'applicazione del Regolamento, che, così come è concepito, mette seriamente a rischio la loro sopravvivenza e quella dei posti di lavoro che esse generano.

Al fine di porre luce sulle conseguenze dell'applicazione del REACH, 13 PMI che operano nel campo chimico dei coloranti per il tessile, il cuoio e la carta si sono unite nel 2012 in una cooperazione denominata Dye-Staff, che già nel 2012 ha sottoscritto e presentato una petizione (n.1509/2012) al Parlamento e alla Commissione Europea e nel 2014 ha presentato al Ministero della Salute e al Ministero dello Sviluppo Economico uno studio sull'impatto socio economico per le PMI italiane della registrazione dei coloranti ai sensi del REACH.

Nell'aprile 2014 le Autorità Italiane competenti per il REACH, condividendo la criticità emersa, hanno deciso di presentare a Bruxelles il caso e lo studio sia al CARACAL (1), organo europeo composto dalle Autorità Competenti Reach degli Stati Membri, la Commissione EU, l'ECHA e alcuni selezionati stakeholder, sia all'ESPG, che riunisce i Ministeri dell'Industria degli Stati Membri.

Si è posta inoltre l'attenzione sulle conseguenze che una simile situazione avrà sull'intera filiera. Alla luce del fatto che già a maggio 2016 soltanto 8.000 sostanze chimiche "phase-in" risultavano registrate rispetto al numero atteso di ca. 30.000, è realistico prevedere che a maggio 2018 un numero consistente di sostanze chimiche non verranno registrate e quindi non saranno più disponibili sul mercato: forse 4-5.000 sostanze chimiche, e tra queste sicuramente qualche centinaio di coloranti.

Si ritiene, quindi, che le ripercussioni sulla filiera, in particolare sulla moda e sul Made in Italy, debbano essere un motivo in più per trovare soluzioni sostenibili e condivise, perché la questione non riguarda solo alcune piccole imprese del settore chimico, ma un sistema ampio e strategico per l'economia del nostro Paese.

Le società che fanno parte di Dye-Staff non si sono tuttavia limitate a dare l'allarme su questo pressoché inevitabile declino, ma hanno reagito investendo le loro limitate risorse nella ricerca dell'Istituto Mario Negri di Milano, dove i ricercatori - forse primi al mondo per conoscenza nel settore dei coloranti - lavorano a metodologie e loro applicazioni alternative a quelle sugli animali.

E' stato così creato un grande database, grazie anche alla collaborazione di Istituti, Università e Organizzazioni Governative (i.e. EPA americana e canadese), per trovare dati e studi utili ai fini della valutazione dei coloranti.

Alcune società della cooperazione Dye-Staff hanno partecipato attivamente, inoltre, al progetto europeo PROSIL (*LIFE12 ENV/IT/000154 - Promoting the use of in silico methods in industry*) a dimostrazione del loro impegno per il raggiungimento degli obiettivi imposti dal REACH.

Le Organizzazioni di settore e le Istituzioni hanno dato un valido supporto nel far pervenire alle Autorità Europee lo stato di malessere di moltissime PMI del settore.

La cooperazione fra le Organizzazioni di settore, il supporto istituzionale dei Ministeri interessati (Ministero della Salute e Ministero dello Sviluppo Economico) e l'assistenza del Centro REACH, a cui le aziende di Dye-Staff si appoggiano, sono vitali per perpetrare nel tempo l'eccellenza a livello mondiale del nostro tessile e cuoio.

Alla luce di tutti gli elementi esposti, si rende necessario e si auspica:

- **un riconoscimento formale, da parte delle Istituzioni nazionali e europee, delle oggettive difficoltà che il REACH pone alle PMI e del lavoro fin qui svolto nella definizione di risultati scientifici ad opera delle Imprese Dye Staff con l'Istituto Mario Negri;**
- **un decisivo intervento di sostegno economico sui costi connessi alle analisi e ai test necessari alle registrazioni;**
- **un percorso facilitato nel processo di registrazione REACH per le Imprese che operano con questa tipologia di prodotti.**

Senza questi interventi le PMI del settore dei coloranti saranno costrette a chiudere le loro attività, che rappresentano un tassello fondamentale di quel tessuto industriale delle specialità ad alto valore aggiunto del comparto moda, che costituisce una colonna portante della nostra economia nazionale, in termini di fatturato e di posti di lavoro.

Dicembre 2016

All. / Articolo Sole 24 Ore, 21.09.2016, G. Crivelli

*(1) Competent Authorities for REACH and CLP (CARACAL - an expert group which advises the European Commission and ECHA on questions related to REACH and CLP).*

DA OGGI LE SFILATE A MILANO

# La moda «made in Italy» cresce il doppio del Pil

Marta Casadei e Giulia Crivelli &gt; pagina 11

Sfilate a Milano. Da oggi a lunedì la città sarà la vetrina per 180 collezioni femminili per la primavera-estate 2017 - Attesi buyer da tutto il mondo

## La moda cresce il doppio del Pil italiano

Nel 2016 il fatturato del sistema salirà dell'1,4% a 83,6 miliardi - Il comparto donna chiuderà a +2,4%

**Giulia Crivelli**

La battaglia sulle stime di crescita del Pil italiano nel 2016 si gioca sugli "zero virgola": il premier Matteo Renzi e il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan continuano a sperare in una percentuale compresa tra 0,8% e 1%, mentre il Centro studi di Confindustria sei giorni fa ha abbassato la stima per il 2016 a +0,7% e addirittura a +0,5% per il 2017. Non è quindi una magra consolazione sottolineare che l'industria italiana della moda quest'anno crescerà dell'1,4% a 83,6 miliardi. Un punto in meno del +2,4% del 2015, ma quasi il doppio rispetto all'economia italiana.

È partendo da questi dati - frutto di elaborazioni della Camera nazionale della moda italiana (Cnmi) su dati Istat - che va inquadrata la fashion week che si apre oggi a Milano, dedicata alle collezioni femminili per la primavera-estate 2017. Insieme all'altra settimana dedicata alla donna (febbraio) e alle due per l'uomo (gennaio e giugno), tutte organizzate da Cnmi, quella di settembre costituisce la punta

dell'iceberg del sistema integrato della moda, che comprende, oltre ad abbigliamento e accessori, i settori collegati dell'occhialeria, gioielleria e cosmesi.

Un sistema che è in realtà una "multifiliera": solo in Italia, accanto ai marchi conosciuti in tutto il mondo e che saranno in vetrina a Milano moda donna, abbiamo aziende che coprono tutte le fasi di lavorazione e produzione di ogni tipo di prodotto, dagli abiti ai profumi, dalle cravatte ai bottoni, dalle scarpe alle borse.

Certo, come ha ricordato il presidente di Sistema moda Italia (Smi) Claudio Marenzi, la crescita complessiva dell'1,4% non deve far dimenticare che a fronte di aziende che crescono magari anche a due cifre, ce ne sono molte, quasi sempre piccole, che da anni rischiano di scomparire. «Il sistema moda nel suo complesso è sano, ma per garantire una crescita di medio-lungo termine dobbiamo impegnarci a tutelare l'intera filiera e chi sta a valle o è più grande e internazionalizzato, deve avere un occhio di riguardo per chi è a monte e ha dimensioni e margini minori. Il made in Italy vince solo se continua a essere un

sistema, non uno sparuto gruppo di eccellenze».

Collaborazione e solidarietà non solo all'interno della filiera principale, bensì tra filiere e tra associazioni, come hanno ricordato in occasione della presentazione del calendario della fashion week il presidente della Camera della moda Carlo Capasa e Gaetano Marzotto, presidente di Pitti Immagine, la società che organizza le fiere di Firenze e che a Milano porta Super, salone del prêt-à-porter di ricerca.

«Fin dall'inizio della mia presidenza ho rafforzato il dialogo con Smi e con Pitti Immagine - ha sottolineato Capasa pochi giorni fa - e la nascita, all'inizio del 2016, del Comitato della moda voluto dall'allora sottosegretario allo Sviluppo economico Carlo Calenda e guidato oggi da Ivan Scalfarotto, si inserisce nella visione di sistema: non eravamo mai riusciti a portare allo stesso tavolo 14 associazioni e fiere di settore».

Tornando a Milano moda donna, da oggi a lunedì prossimo grazie a sfilate, presentazioni in showroom o in luoghi particolari della città si potranno vedere quasi 180 collezioni di abbigliamento

e accessori donna per la primavera-estate 2017. Attesi circa mille giornalisti e almeno altrettanti buyer da tutto il mondo, con un importante indotto per la città (si veda il pezzo in basso). Secondo il sindaco Beppe Sala e l'assessore alla Moda Cristina Tajani il legame della moda con Milano e i suoi cittadini può e deve però fare un salto di qualità, seguendo, idealmente, il modello del Salone del mobile di aprile. Un percorso ancora da definire e che potrebbe andare ben oltre iniziative come quella di ieri sera (Vogue Fashion's Night Out), che si ripete identica da otto anni e prevede, banalmente, l'apertura dei negozi di alcune zone fino alle 22.30.

Considerando che in vetrina da oggi ci saranno soprattutto collezioni donna (anche se alcuni marchi preparano "incursioni" in passerella di modelli maschi), val la pena ricordare che la moda femminile nel 2016 crescerà più del sistema nel suo complesso, chiudendo a 12,8 miliardi (+2,5%).

Secondo le stime di Pitti Immagine su dati Istat e Sita Ricerche, l'export arriverà al 60,4% del fatturato, crescendo del 5% rispetto al 2015 a 7,7 miliardi.

## Le prime 10 destinazioni dell'export

Valori in milioni e variazioni percentuali 2015 su 2014

<b>Francia</b>	5.073,33	-2,1 ▼	<b>Regno Unito</b>	2.855,53	+7,5 ▲
<b>Germania</b>	4.428,55	-0,4 ▼	<b>Spagna</b>	2.280,11	+3,4 ▲
<b>Stati Uniti</b>	4.017,16	+17,1 ▲	<b>Cina</b>	1.748,11	+10,0 ▲
<b>Svizzera</b>	3.537,88	+1,0 ▲	<b>Giappone</b>	1.597,30	+2,7 ▲
<b>Hong Kong</b>	2.909,03	+8,6 ▲	<b>Romania</b>	1.572,42	-1,3 ▼

Fonte: Camera di commercio di Milano-Promos



**In passerella.** Un momento della sfilata di febbraio della collezione Prada dell'autunno-inverno 2016-2017